

DOMANI UN ALTRO INCONTRO

Benzina, la sfida
dei distributori
«Lo sciopero
è confermato»di **Claudia Voltattorni**

«In attesa delle valutazioni del governo lo sciopero previsto per il 25 e il 26 gennaio è confermato». Così i gestori dei benzinai al termine dell'incontro di ieri con l'esecutivo. Insomma, lo sciopero resta ma viene di nuovo congelato. Perché c'è

ancora spazio per trattare. Al vertice hanno partecipato anche il ministro Adolfo Urso e «Mister prezzi», Benedetto Mineo. Domani è previsto un altro round. Intanto l'inflazione corre: a fine del 2022 l'indice nazionale dei prezzi al consumo ha toccato il livello più alto dal 1985.

a pagina 14

I benzinai confermano lo sciopero
«Mancano impegni concreti del governo»

Domani altro incontro. Energia, prezzi su del 50,9% in un anno. Ma Pichetto Fratin: «Le bollette caleranno»

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Fumata nera. Lo sciopero dei benzinai del 25 e 26 gennaio resta. Nonostante il nuovo incontro governo-gestori di ieri, la soluzione è in alto mare e la protesta proclamata una settimana fa non si tocca. «Ancora oggi il governo non ha saputo o voluto assumere la responsabilità di prendere impegni concreti», scrivono in una nota Fegica e Figisc **Confcommercio**, due delle associazioni presenti al tavolo tecnico che con Faib Confesercenti rappresentano le 22.500 pompe di servizio di tutta Italia. Sciopero confermato dunque. Ma domani è previsto un nuovo round. Il governo con il ministro delle Imprese Adolfo Urso incontrerà i gestori per la terza volta in una settimana. Ieri Urso ha spiegato che «l'intenzione del governo è ascoltare e migliorare, accogliere le richieste che possono essere in piena sintonia rispetto al dare maggiore trasparenza sulla dinamica dei prezzi».

Una disponibilità che viene però apprezzata dalla Faib che parla di «tavolo sufficientemente esaustivo — spiega il presidente Giuseppe Sperduto pur confermando la mobilitazione —: abbiamo buone speranze». Più duri invece Fi-

gisc e Fegica: «Confermiamo il pessimo giudizio sul decreto, pasticciato e inefficace cui sarà necessario mettere mano pesantemente». Figisc ha proposto di sostituire i cartelli dei prezzi medi con un Qr code collegato all'Osservaprezzi del ministero delle Imprese, si eviterebbe il nodo delle sanzioni (fino a 6.000 euro e successiva sospensione dell'attività). Ma tutte le associazioni dei consumatori bocchiano lo sciopero: «Incomprensibile e dannoso per i cittadini».

Corsa dei prezzi

Intanto l'inflazione continua a correre. Ieri l'Istat ha certificato che alla fine del 2022 in media l'indice nazionale dei prezzi al consumo ha toccato il livello più alto dal 1985 (+9,2%): +8,1%. Questo nonostante il mese di dicembre abbia segnato con +0,3% un rallentamento rispetto a novembre scendendo su base annua a +11,6% da +11,8%. E sono ancora i beni energetici a spingere i rialzi con una media nel 2022 del 50,9% contro il +14,1% del 2021. Senza gli energetici, la crescita dei prezzi nel 2022 è stata del 4,1% (+0,8% rispetto al 2021). Per il 2023, l'inflazione acquisita al momento è pari a +5,1%, «più ampia di quella osservata per il 2022, quando fu +1,8%», sottolinea l'Istat.

Famiglie ricche e povere

Ma l'Istituto segnala anche che l'inflazione non è uguale per tutti. Per le famiglie con minore capacità di spesa, l'aumento dei prezzi nel 2022 è stato pari al 12,1% rispetto al 2,4% del 2021. Per le famiglie più ricche, è passata da +1,6% del 2021 a +7,2% del 2022: un differenziale di quasi 5 punti percentuali tra i due gruppi di famiglie causato soprattutto dall'aumento dei prodotti energetici che nell'ultimo trimestre del 2022, si sono tradotti in una crescita del +86,2% per le famiglie con minore capacità di spesa e del +60,7% per quelle più agiate. L'Italia, sottolinea Confesercenti, «è stato il Paese più colpito dalla crisi energetica in Europa». E per il futuro non c'è da illudersi: «I prezzi dell'energia saranno in media superiori di oltre il 150% rispetto al periodo dal 2009 a oggi».

Ma il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fra-



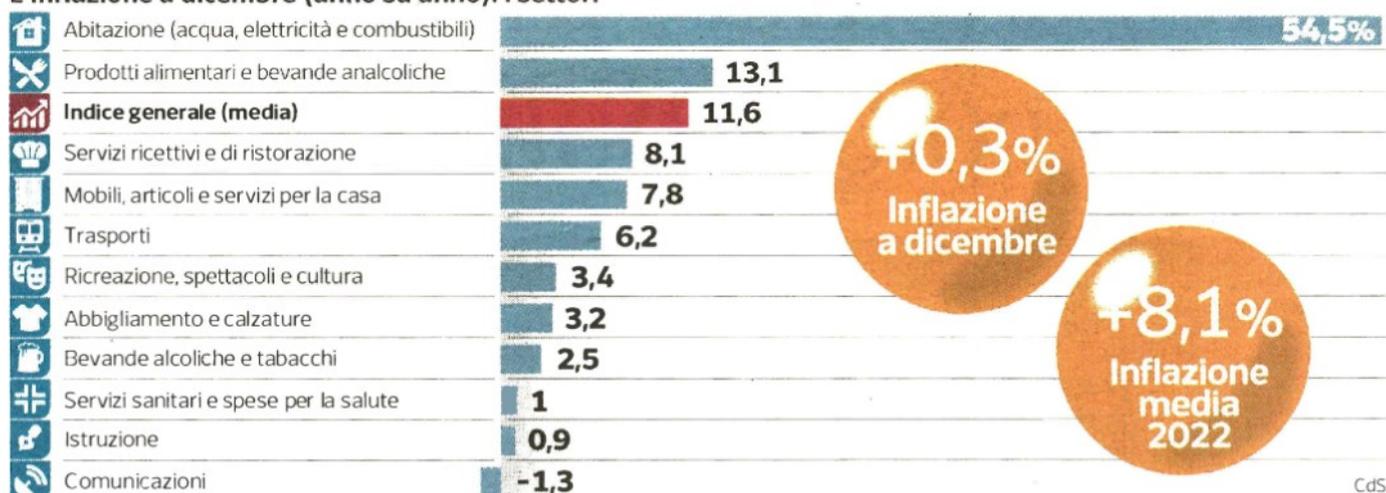
Superficie 46 %

tin ribadisce «l'impegno del governo per dare sicurezza energetica, abbassare il costo dell'energia e avere energia per tutti», e prevede un calo delle bollette del gas: «Il dato attuale credo proprio che dovrebbe avere come conseguenza l'abbassamento delle bollette anche del gas, dopo un primo passaggio sull'elettrico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inflazione a dicembre (anno su anno): i settori

Fonte Istat



Pichetto: le infrastrutture come leva cruciale

**Il ministro prevede
«un abbassamento
delle bollette gas»
dopo quello registrato
nell'elettrico**

Transizione green

**Confindustria Energia:
sforzo da 182 miliardi al 2030
per un percorso sostenibile**

Celestina Dominelli

ROMA

Da un lato, con un occhio alle quotazioni sulla Borsa di Amsterdam, la rassicurazione sulle prossime bollette gas dove, dopo quanto avvenuto nell'elettrico, «dovrebbe esserci un analogo abbassamento». Dall'altro la sottolineatura, in perfetta sintonia con lo spirito del convegno organizzato ieri da Confindustria Energia, del peso strategico delle infrastrutture energetiche «tappe fondamentali della transizione ecologica». Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, parte da qui per ribadire il potenziale dell'Italia che «sta assumendo un ruolo sempre più centrale nel sistema della distribuzione internazionale dell'energia».

Per puntellare questo primato e per portare avanti la transizione in un'ottica di sicurezza e sostenibilità, occorre però una traiettoria «che non lasci indietro nessuno», per dirla con le parole del numero uno di Confindustria Energia, Giuseppe Ricci. E che faccia leva su una mole di investimenti quantificati, secondo lo studio sviluppato da Confindustria Energia, con la partecipazione delle sue associate, H2IT e di Snam e Terna, con il supporto analitico di PwC, in 182 miliardi di

investimenti da qui al 2030, che si traducono in 320 miliardi di euro di valore aggiunto e 380 mila unità di lavoro annue impiegate.

Uno sforzo non da poco, quindi, che va affiancato, evidenzia il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, «dallo sviluppo di una visione integrata energetica in cui l'Italia ha un ruolo geopolitico». Che porta con sé, necessariamente, alcuni tasselli imprescindibili, ben sintetizzati da Stefano Venier, ad di Snam, secondo il quale serve un sistema di infrastrutture resiliente e ridondante in grado di garantire flessibilità al Paese, ma occorre altresì una prospettiva integrata a livello europeo. «Anche il sistema europeo di integrazione gas va ripensato - dice - considerato che la logica dei flussi gas sta cambiando completamente». E, dunque, bisogna insistere, sul fronte italiano, avverte Francesco Del Pizzo, direttore Strategie di Sviluppo Rete e Dispacciamento di Terna, «anche con gli investimenti sulla sicurezza della rete elettrica, elemento fondamentale per la gestione del sistema energetico».

La cui trasformazione progressiva in chiave green sta modificando altresì, spiega Gilberto Dialuce, presidente dell'Enea, la «cassetta degli attrezzi», dove ci sarà sempre più bisogno «di un set di differenti tecnologie», e che porrà, più di quanto avvenuto in passato, «la centralità del problema finanziamento delle infrastrutture», sottolinea Luca D'Agnesse responsabile della direzione Policy, Valutazione e Advisory di Cdp.

La rotta, dunque, è tracciata. Ma attenzione «che, senza una politica energetica competitiva, non c'è una politica industriale», dice Aurelio Regina, delegato di Confindustria per la transizione energetica, che annuncia a breve uno studio di Viale dell'Astronomia sugli impatti del **Fit for 55**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88 - L. 1972 - T. 1623



Superficie 13 %

L'economia del mare

Concessioni portuali, svolta al ministero. Rixi: "Si tratta"

Sulle concessioni demaniali si prepara la svolta. Il tavolo coordinato dal viceministro Edoardo Rixi, a cui ha preso parte il cluster marittimo italiano, ha cominciato a esaminare le proposte di riforma di uno dei nodi più complessi che riguardano il sistema portuale nazionale.

«Il cluster marittimo ha dato un giudizio positivo alle proposte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la revisione del regolamento sulla disciplina per il rilascio di concessioni di aree e banchine» spiega al termine dell'incontro il deputato genovese chiamato al dicastero guidato da Matteo Salvini.

Si tratta a questo punto di definire un quadro di regole che superi l'attuale frammentazione delle norme e arrivi a una nuova impostazione di questa tematica che chiama in causa molti attori pubblici e privati.

«Si è trattata di una discussione costruttiva per mettere le basi su soluzioni condivise sulle nuove linee guida per il regolamento delle concessioni demaniali di un comparto fondamentale per l'economia nazionale. Un primo tassello verso una riflessione a tutto tondo sul futuro del sistema portuale italiano» chiude il viceministro dei Trasporti.

All'incontro erano presenti i rappresentanti di Assiterminal, Fise Uniport, Assologistica, Assocostieri, Assoport, Assarmatori, Confitarma.

– (mas.m.)



▲ Il tavolo convocato al ministero dei Trasporti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 88 - L.1809 - T.1809



Superficie 17 %